

XI I DINTORNI DEL SAPERE

Eccoci alla difficile
messa e punto di una

VISIONE CONCLUSIVA.

(dei dintorni dell'umano)
Che è "uomo"? - Kant

→ Quindi la figura di un sapere, forse una "sapienza", → cfr. Campanella
che è parte delle "potenze" della vita, comprese le idee
di "mondo" e di "verità" di cui gli umani si mostrano forniti.

↓ cfr. Campanella

Abbiamo detto

- Il sapere si trasmette attraverso le concrete vite singolari.
- Si trasmette attraverso le loro e-mozioni. (Eros)
- Cioè attraverso intrecci mobili di vita in corso e di sapere.
- Il corpo in azione è, nel suo fondo oscuro, un corpo emozionato.

→ Niente è più "singolare" del sensus sui, del sentimento
dell'essere in vita nel proprio corpo; niente è più
"anonimo" dell'esseri gettati in una provenienza
infinita irriducibile, tra esseri entrati senza altra
alternativa che perdersi - Vita/Morte

(Giustamente Darwin osservava le quotidiane espressioni delle emozioni di un cucciolo umano, il suo picogenito.)

La struttura dei corpi
come (unico) luogo di trau-
sito della vita "reale"! N3
"partecipate", non separate!

□ Su questa base

abbiamo articolato l'azione del sapere in 3 "maschie"
(della sua potenza, del suo sentire, del suo
volere) **PON SIN MOR**

- il saper fare dei corpi naturali;
- la sua prosecuzione esocomatica nei corpi strumentali;
- la tradizione e trascrizione del tutto nei corpi verbali;

↳ condizioni della
conoscenza.

N3 ↓ Più la co-esistenza intrecciata e unanime della loro azione.
(Di cui abbiamo esaminato e sciolto a nostro modo i paradossi.)

↳ l'uno di molti...

□ Da dove veniamo? Che cosa siamo?

(cfr. "Vie all' in giù")

"Vie all' in su"

→ Dico per me come esempio per tutti (dissi), come comunità dell'essere (in un) insieme. (Qui)

- Ma ho anche detto: siamo in un vortice nel quale l'evoluzione delle forme di vita non ha né binalità, né centralità "concepibili".

- Così ho ricostruito i miei "dintorni", ma come posso dire: "Vedi, è così", credetelo anche voi?

(Ho anche mostrato che non bisogna confondere gli oggetti della conoscenza con la "percezione" dell'essere in vita.)

(vedi oltre)

□ Non si può vedere-sapere se non come risultato del proprio immaginabile ecosistema "etico", cioè quel che si è e si dice
che è. N3 (Le due cose coincidono e non coincidono.)

- Risultato che è il prodotto del lavoro sociale: (prolungamento profanativo degli organi naturali: fare spontaneo, fare
strumentale, fare verbale (come qui). (Cioè grazie a "discorsi".)



VORTEX

Questa via (nostre) figura del sapere
Desunte da Marx e da Derrida,
da Vico, da Paci, da Heidegger

manifesta la vicinia ecologica del parlante e dei (partecipanti)
↓
Condizioni del futuro.

Delle loro "storiche" (provenienze) (via o meno comuni).

Qui per noi l'unità profonda delle due vie (cfr. Erasmo [1])



Frammento del loutano e del vicino

→ L'intero cammino di questi cartigli come una mappe interpretativa
della condizione umana -

«Una e la stessa è la via
all'insù e la via all'insù»

(declinata nel no corpo sapiente) N3
Di cui siamo eredi e partecipi.

Nelle consapevolezza del vortice
(della nostra Matrioska). Che dalla intimità del vicino ci proietta al loutano oo.

In questo cammino della complessità sensovente siamo consapevoli:

(Ma ogni strumento ha la sua grammatica e
aiutassi.)

- La questione si gioca sul piano del discorso giudicativo (apofantico: non preghiera, ordine, domanda ecc.): discorso che dice si e no, che è e che non è. (della condizione umana):
- Il suo fondamento originario è il tratto comunitario del discorso, la cui efficacia coincide con la concordanza degli aliti di risposta → dando il "significato", anima della parola, ciò che vale per tutti e per ciascuno, ciò che siamo pronti a fare, e anzi: tutto a intendere, cioè a prendere per vero il significato del detto (se no che parleremo a fare?), che ora è giorno e non è notte ecc. ecc.

1. della natura metaforica del nostro partecipare alla vita comune (ognuno a partire dal sensus sui, dalla emozione della sua vicinia).
2. In questo cammino della complessità sensovente l'azione strumentale costruisce il cammino progettuale ipotetico della conoscenza, delle sue verità "oggettive" e della conseguente idea di "realtà". N3
3. Un cammino di conferme e di smantite che modifica l'orientamento delle visibile e della loro partecipazione alla Matrioska.
4. Le mappe delle consoscenze condivise crecano. (Sono immerse proprio nelle particolari parzialità di ogni strumento e delle metafore che si immescano nei discorsi.)
5. Questo tratto è costitutivo della condizione umana! ::

Prendiamoci una pausa:

Empedocle (Frammento 2): X — X (2 frammenti, a cura di Franco Trabettoni, Marcos y Marco, Milano 1987, p. 19).

X — X (P. H. C. S.) → cfr. Senofane e Protagora (cfr. C. Sini, Enale al louto, Boringhieri, Torino 2007, p. 261).

In generale gli esseri umani confidano nella "verità" dei loro discorsi. Nelle loro pratiche di vita, piega della loro vicinia ecologica, dei loro specifici "diatori", ^{ca potenze} esperiscono attivamente la consistenza delle loro credenze e conoscenze, cioè il successo sempre relativo e proditorio della vicinia metaforica che è anche metafora ("umana") del: è in-sieme (dello stare insieme) di tutte le possibili vicinie.

Noi "Europei" in particolare. Crediamo nei principi della logica e nel ricorso sistematico alla sperimentazione e all'estensione essommatica di occhi e uccelli con le macchine cognitive della scienza.

principio di identità di non contraddizione del testo escluso (Sebbene siano conseguenze della pratica della scrittura alfabetica.)

Dal piano inclinato di Galileo alle Matrici di Heisenberg.

N3:

Questo fornisce l'idea dell'intero (ὅλον), della totalità di tutto ciò che "è". (Sebbene nella forma di una Matrice solbale.)

Ciò che sorregge il movimento del sapere e delle sue conoscenze e verità cumulative (Anarchici - gli epistemologi oggi ce lo ricordano - "storiche") è una idea di "mondo in sé".

Ma il suo fondamento "reale" e a suo modo permanente è l'infinito movimento delle vite viventi nell'esercizio di trasmissione e modificazione dei saperi ricevuti.



Sentirella, a che punto è la notte?

In questo senso, in ogni luogo e tempo reale (= attivamente vissuto) c'è tutta la "realtà" che c'è! [Questo c'ora da comprendere!]

Esserci in una relazione ecologico-sintattica per la quale è necessario il contributo di tutti, ma nessun contributo è adeguato per stabilire il punto di vista da cui e per cui osservare l'insieme: nel "vortice", nel suo costante porsi togliendosi ovunque e in ogni luogo, questo punto non esiste. (È una vera fantasia.)

Nessuna conoscenza può coincidere con il vortice: se vi coincide non lo conosce e viceversa. (Nel contempo ogni punto di vista è il punto relativamente assoluto, comprendente tutta la "realtà" che c'è.)
- la "realtà" non è verità, non si coincide, perché non ha da formulare giudizi su di sé.
- la realtà è quella decisione valutativa (vero/falso, giusto/sbagliato, credibile/incredibile) che in ogni istante accade nella vite di ogni essere umano. (Dice il sapere.)

il luogo abissale
In questo senso Dio non è la verità: la contiene
↳ come credenza in errore.
Può attirarsi nella il Figlio, per via dalle sue incarnazione. (ha visto, non lo sa.)

Ogni biografia un ritorno, un dettaglio luminoso del "reale", con i conseguenti giudizi, e le relative conoscenze - [cfr. Il mondo non ha verità: Matte del pensiero III, cartiglio 53.]

[Aced North White bear]

□ Secondo calcoli accurati, fra un miliardo di anni il sistema solare crollerà e la terra cesserà di esistere, finendo in una gran bruciata.

- Certamente una corretta e saggia interpretazione di segni che mettono capo a una informazione "esatta".

Ma nel contempo vego che la mia vita ci abbia a che fare, esattamente come con la rotta di Canue o l'estinzione dei dinosauri. (Luoghi di tutti e di nessuno.)



(≠ involuabile, la pretesa è un'illusione. È passato un minuto? Ma la distanza non è mutata.

"Tra un miliardo di anni" non è letteralmente di questo mondo.)

Abbiamo visto che c'era un altro principio: le EMOZIONI. (Non gli strumenti!) cf. [33]

□ La struttura primordiale è l'emozione: ciò di cui siamo dotati dalla nascita.

|| L'aver luogo del luogo di tutti i luoghi. **N3!**

- E-emozione come divelamento progressivo: da questo momento la catena del lavoro collettivo muove, rinnova, risolve il "mondo".

□ La questione emerge nel Seminario di ottobre ed ebbe una code memorabile nel dialogo tra un germoglio di Tommaso Di Dio e la Risposta. (Dove siamo stati, mentre il Seminario si svolge, dove siamo sempre?) (Quali "dicitori"?)

- Vi ricordo che la questione del corpo costituiva l'estrema difesa della filosofia versus la riduzione "positivistica" dei corpi viventi → cf. [11].

(La "biologia" di Comte, ma a partire da Verbalio (Andreas Van Vesel, 1514-1574).

De humani corporis fabrica (Basilea, 1543) → [lo stesso anno dell'opera di Copernico!]

Completa risrittura del corpo contro l'autorità plurimillearia di Galeno.

Prima opera scientifica di autonomia.

Cfr. F. Cambria, Far danzare l'autonomia, ETS, Pisa 2007.

C. Sini, "Il medioevo e le macchine", in Le vite dei filosofi, Jaca Book, Milano 2019, pp. 56-61.

Non abitiamo lo spazio-tempo della scienza, le cui misure sono nondimeno "oggettive" e costituiscono un sapere appartenente a delle vite concrete.

- Ogni sapere pone l'ipotesi "di contro" come "eguale". (Il ramo reggerà?)

- Coincidiamo con le nostre relazioni incarnate nelle figure della emozione profonda che delinea il carattere, la personalità della vostra "biografia".

Doi vostri "corpi"!

["Nessun universo è caldo come il sangue del cuore": Tommaso Di Dio, Germogli, ottobre 2020.]

E così concludiamo con la grande questione del **CORPO**: supporto vivente di tracce, di segni, che immescano relazioni.

Ecco la Soglia a partire dalla quale, per ognuno, ogni cosa accade.

N3!

Merleau-Ponty: X — X

(pp. 7-8 fogli separati)

Rileggiamo: — Paci: X — X (pp. 6-7)

Heidegger: X — X

(Lettere sull'emozione, pp. 47 e 49)

Heidegger ha ragione:

niente è più difficile da pensare del corpo vivente, in cui si concentrano profondi fraintendimenti e paradossi.

→ Questa Soglia, questo Vortice, questa Voragine in cui siamo collocati (forse già a partire dall'utero materno).

Qui: insufficientemente prossimi e vicini, estranei e lontani.

Qui ci scontriamo con la strutturale ambiguità del DENTRO e del FUORI. (Cfr. le obiezioni di Heidegger a Niels Bohr: La questione della cosa, Guida, Napoli 1989, p. 55 X — X.

Nel dentro c'è solo "fuori".

Attenzione! "dentro" e "fuori" non hanno senso e non esistono separati e in sé.

- Niente è dentro e niente è fuori (dov'è l'ambigua "relatività" delle nozioni di spazio e tempo; cfr. Einstein in Lettere di Egidio Meazza.)

(Il mondo non è una scatola e l'essere del mondo dell'uomo non è quello della diavole nella topa e del pesce nell'acqua: Martin Heidegger)

La loro correlazione è SIMULTANEA (SISTEMICA) (una non nel senso della simultaneità di due eventi cosmici, questa, secondo Einstein, è sempre relativa: appunto perché (per noi) non esiste l'"occhio di Dio").

Ma neanche per me è così!



Questa correlazione accade nella espressione delle emozioni (che si staglia nel vivente seus sui).

- Contemporanea primordiale della apertura ricettiva (impresa da "altrove") e della reazione ricettivo-proiettiva (esternalizzata in "altrove")
N3: La provenienza da altrove, sullo sfondo della vicenda-ambiguità, manifesta l'ingovernabile e insieme sollecita la difesa attiva, la sua potenza-impotente, delimitando propriamente un DOVE relazionale.

Il medesimo evento, o gioco bifronte, si replica con lo strumento verbale o macchina retorica: esteriorizzando l'esperienza vocale si interiorizza la risposta sociale, cioè il sapere della Comunità. Si mette in cammino la "nomenclatura di Adamo". Il cui risultato cancella la memoria del processo genealogico, costitutivo della "verità pubblica".

- Verità e realtà fanno divorzio → Fisica e Fisiologia trascrivono e unificano il processo genealogico nel "fuori" pubblico del corpo-cosa -
↓ La "verità" si specializza.

[Nella sua scrittura pubblica.] (corpo-mondo-cosa).

ESEMPIO:

In una recente intervista (cfr. "Repubblica", 16 marzo 2021) Richard Dawkins (1941), etologo, biologo evolutivista inglese,

ha detto:

(cfr. Lettere di Andrea Parravicini, "Gli sporti e i tempi dell'evoluzio: ne")

celebre autore: Il gene egoista (1976), Il bevitore esteso (1982), L'orologio cieco (1986): contro le fiabe antiscientifiche; evolution biology basata sui geni, culturale sui neuroni (tracce di memoria neuronale).

« La scienza non è uno strumento patriarcale di oppressione coloniale. E non è un costrutto sociale. E' semplicemente vera. O almeno la verità è reale e la scienza è il modo migliore che abbiamo per trovarla. » "modi alternativi di conoscere" possono essere consolanti, sinceri, curiosi, possono avere una bellezza poetica o mitica, ma l'unica cosa che non sono è "veri". »

(R. Dawkins), articolo su "The Spectator", 2021 43

Qui ci occupiamo unicamente di queste frasi, non del suo autore, consapevoli del fatto che era sarebbe retoriche da migliaia di scienziati - ricercatori.
 (« Science is not an instrument... »)

↓
 Che cosa è pensato (presupposto, considerato, creduto...) in questa frase? (E in coloro che la ritengono "vera"?) (lasciamo perdere Dawkins...)



- Che ci sono proposizioni "vere" in quanto coincidono con la "realtà".
 [Le verità della scienza sono "reali".]
- Che ci sono proposizioni mitiche, poetiche, estetiche, religiose ecc. che possono essere consolanti, ma non sono vere.
 (ioi non corrispondono alla realtà.)

Cfr. Aristotele: solo le proposizioni apofantiche possono essere vere o false, le uniche connesse al vero e al falso. [Cfr. anche Florinda Cambria nel Seminario della Aidi Drammatica del marzo 2021]


E così che la verità si "specializza" 42 e l'affermazione è lapalissiana: solo frasi "galileiane" sono scientifiche, cioè vere o false ("aristoteliche").
 Se invece dico "Dio esiste", esprimo una credenza, non conoscenza (lo sapeva anche Kant). Condivisibile ma non falsificabile (Paese, Poggio).
 (Per Aristotele cfr. anche C. Sini, "Istorie del sapere e della cosa", in AA. VV., Le parti, il tutto, a cura di F. Cambria, Jaca Book, 1980/2021.)

- Che le proposizioni vere della scienza non sono costrutti sociali.
 • Ma questa frase non è forse un costrutto sociale? Qual è allora la sua verità?
 (= ingenuità) e sottintende "naturalistiche".
 (Certo non è un costrutto scientifico. E' un costrutto "consolante"?)

-1) Che il lavoro conoscitivo scientifico sia il prodotto di pratiche e di costrutti sociali

→ Marx (cfr. 13 ecc.) 
 → Marcel Detienne (Quattro di verità nella Grecia arcaica, Roma-Bari 1977, p. V: X ~~~~~ X.) 

[] In sostanza: la preoccupazione che ispira la frase è quella di salvaguardare le verità scientifiche della vita storica (sono "natura", non "storia"). - Esse non ne dipendono se non transitoriamente, ma il confronto "metodico" della scienza con la natura, con le cose come sarebbero in sé, è "diretto", quindi liberatorio dalla storicità degli scienziati che ricercano.

Ecco il profilo reale del autore della frase:
 La sua "storia" l'ha fatto così: lui è un "tipo" fatto così... 

↓
 (Perché la scienza sa domandare e attendere risposta, se ubbidisce per comandare: Bacon!)
 (E dei loro strumenti.)
 (dalla "natura": non è forse un "mito"!?)

(Incomparabili)

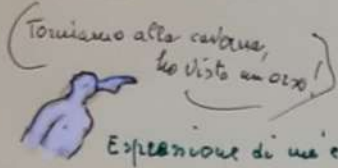
□ Ogummo è l'espressione della sua potenza o efficacia e impotenza o inefficacia → Ogummo: punto di arrivo della sua nicchia esistenziale e del suo habitat, che ne ha allevato l'esercizio dei sapori; relazionandone l'efficacia, mutatis organo-culicibus, a tutti i livelli empirici e verbalizzati. ↳ intraccia



(Da realtà era cominciato molto prima.)

Fai conto che tutto sia cominciato così:

- L'orso ha un'idea "pratica" di cose ritrovare la tana.
- Noi un'idea "strumentale" costruita dalle vox significative e del suono dei suoi aliti.



Espressione di un'emozione conclusiva con successo.

Questo passaggio dal segno condizionale alla "cosa" significata coltiva l'idea di un realtà in sé, independente. (La cartina non scempera, non si muove...)

□ Questa geo-grafia originaria si consolida con l'esercizio → mappe mentali nelle quali l'idea di mondo è incarnumino.

- Su questo basamento plurimillenario, nelle sue storie ignote e dimenticate, lo xilografato costruisce la sua "coscienza" dello spazio inteso "in verità".
- La rimemorazione genealogica della storia dei nostri sapori, incluse le cose vere che so, risponde invece alla domanda: chi sono? Da dove vengo?

↳ Idee ulteriormente amplificate dalla carto-grafia alfabetica!

SI DELINEANO ALLORA I DINTORNI DEL SAPERE (cf. "L'uomo e i suoi dintorni")

CONSAPEVOLEZZA: (predicativa e discorsiva) quella che è in cammino qui. NB

CONOSCENZA: le verità delle pratiche metodologico-disciplinari della scienza. →

COMPRESIONE: la pratica comprensiva transdisciplinare (che ha colpito anche la filosofia).



Penso che lo spazio dell'universo sia curvo.
Penso che su Marte ci sia ossigeno.

Un'idea di mondo real in sé

Esiste un tipo che lavora con parole e macchine.

'Spazio', 'curvo', 'Marte', 'ossigeno'

Ma ignora per lo più che le parole eccano seco una storia infinita e "infiniti mondi". L'idea di una storia

□ Costui, allora, ha per ipotesi moltissime coscienze disciplinari e un gran numero di verità sperimentali; (nelle sue idee, o nelle idee che se n'è fatto), ma anche nessuna consapevolezza storico-genealogica; (per esempio di sé) e scarsa comprensione transdisciplinare della vita umana e dei suoi dintorni.

1 Considera la potenza dell'azione collettiva e dei suoi dizori. (Anche "Dio lo vuole" e la scoperta dell'America.)

2 Considera l'efficacia del lavoro collettivo e delle coscienze universali-oggettive che ne derivano (cioè le misure: dove, quanto, fra quanto).

(Hurrell direbbe che è un "uomo di fatto"!)

- La verbalizzazione dei corpi ("mondo").

- La geometrizzazione (algebraica) dei corpi (○)

↳ L'ineguooso cammino della transizione nelle voci nelle scritture: corpo = geometria, movimento = calcolo aritmo-algebraico.

↳ cf. le tre macchine simultanee.

≡ Coscienza e conoscenza trans-sistemicamente unificate nella comprensione in esercizio.

≡ Comprensione dei dintorni dell'umano come levintesa vita del sapere (vita e sapere una relazione sistemica). [FINE]